

IL MANIFESTO

Bombe e bazooka

Guerra di camorra a suon di colpi di bazooka e di autobombe. Dopo l'attentato di venerdì nel rione Sanità dove è esplosa una Fiat Uno imbottita di tritolo, gli inquirenti hanno scoperto che per sparare contro la casa di Vincenzo Lago, fratello dei capi dell'omonimo clan, è stato usato proprio un bazooka. Nel luogo dell'attentato gli inquirenti hanno trovato infatti un «M 80» di fabbricazione russa, con modello e matricola stampigliati in caratteri cirillici. Si tratterebbe di un'arma ad un solo colpo, che può essere usata una sola volta. Gli attentatori avrebbero sparato da circa cento metri di distanza e il proiettile, lungo 35 centimetri, ha sfondato la sbarra di un cancello ad apertura elettrica, ha percorso una trentina di metri e ha colpito un albero. Poi è caduto dietro un'auto parcheggiata.

Secondo una prima ipotesi dei carabinieri, il colpo sarebbe stato sparato da un'auto in movimento e l'ipotesi appare plausibile perché, da fermo, in piedi, difficilmente un sicario avrebbe colpito il cancello, che è un po' in basso rispetto alla sede stradale. Ieri intanto si è riunito di nuovo il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Napoli, Giuseppe Romano e alla presenza del sindaco Antonio Bassolino per discutere come fronteggiare la nuova guerra di camorra.

Secondo gli investigatori della squadra mobile, diretta da Aldo Faraoni, l'attentato di venerdì va collocato in uno scenario nel quale opera il cartello di clan riuniti sotto la sigla «Alleanza di Secondigliano», un'alleanza che appare come una organizzazione che conquista sempre più forza nel mondo della criminalità. I clan che si sono riuniti hanno intenzione di eliminare non solo i rivali, ma anche tutti coloro che non accettano di allearsi. E' proprio a questo «cartello» che gli investigatori attribuiscono la responsabilità della maggior parte degli omicidi avvenuti negli ultimi mesi a Napoli. L'attentato di venerdì sarebbe stato organizzato quindi allo scopo di eliminare quanti più esponenti possibili del clan Nusso, una famiglia che ha subito non pochi smacchi e che sembra ormai ridotta a una ristretta cerchia di pregiudicati. Tra gli obiettivi degli attentatori, oltre a Mario Savarese nel circolo preso di mira vi era anche il boss Giulio Pirozzi, che sarebbe rimasto leggermente ferito, ma che poi non è stato rintracciato.

Sempre nell'ambito della guerra scatenata dall'Alleanza di Secondigliano, nell'attentato di venerdì potrebbe avere avuto un ruolo attivo il clan Tolomelli, anch'esso del rione Sanità, che avrebbe aderito al cartello. Tra i Tolomelli e i Misso, un tempo alleati, si è scatenata da tempo una feroce faida. Le ostilità avrebbero avuto origine dall'agguato del 13 marzo 1992 sull'autostrada quando fu uccisa la moglie del boss Giuseppe Misso, Assunta Sarno, e Giulio Pirozzi rimase ferito. Da allora una lunga serie di delitti ha insanguinato il quartiere.

Da indiscrezioni trapelate in ambienti investigativi, la polizia avrebbe anche già un quadro abbastanza chiaro sull'identità dei presunti responsabili dell'attentato, che è

stato comunque preceduto da alcuni episodi che avevano fatto intuire il possibile innalzamento del livello di scontro. Recentemente, gli agenti hanno bloccato dei sicari appostati su un tetto di un palazzo al rione Sanità. Erano in possesso di fucili di precisione e tenevano sotto tiro esponenti del clan Misso.

Gli inquirenti si trovano davanti dunque a una vera e propria strategia del terrore messa in atto per affermare in modo eclatante la supremazia del cartello camorristico. In gioco c'è, ancora una volta, il controllo del territorio. Ma il livello dello scontro, appunto, è arrivato a livelli mai raggiunti in passato.

In ogni caso, almeno in base alle informazioni che si posseggono, restano tre le piste seguite dagli investigatori impegnati nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia, Luigi Bobbio. La prima porta al di fuori dei confini del rione Sanità, al cartello di bande che governano la periferia settentrionale di Napoli con la sigla Alleanza di Secondigliano».

Questa pista potrebbe saldarsi alla seconda, quella che porta alla guerra che da anni vede fronteggiarsi nel rione Sanità i gruppi Misso Pirozzi e Vastarella-Tolomelli.

Infine la terza pista richiama recenti contrasti sorti tra i Misso ed una parte della famiglia Giuliano, quella che domina il rione Forcella, nel centro antico di Napoli. Gli inquirenti non si sbilanciano, ma non negano che una di queste ipotesi investigative viene per ora privilegiata.

Ed è quasi sicuramente la prima pista che prenderà piede. Ieri si è tenuta anche una riunione nella questura di Napoli, presieduta dal questore Arnaldo La Barbera e alla quale partecipano funzionari e dirigenti, mentre per tutta la notte un centinaio di carabinieri del comando provinciale sono stati impegnati in controlli e perquisizioni nel rione Sanità.

Tra gli elementi presi in considerazione vi è anche l'analogia - confermata da analisi e riscontri - fra l'attentato del rione Sanità e l'autobomba fatta esplodere il 25 aprile scorso nel quartiere Ponticelli, quando il pregiudicato Luigi Amitrano, imparentato con la famiglia Sarno, saltò in aria nella sua auto imbottita di tritolo.